

RINNOVARE I CONTRATTI PUBBLICI

Le principali richieste della CSE al Ministro Zangrillo nell'incontro di venerdì scorso a Palazzo Vidoni:

**rinnovare i contratti, attuare il nuovo ordinamento professionale,
rafforzare gli organici, rilanciare la digitalizzazione e il lavoro agile**

Riportiamo il testo del comunicato stampa rilasciato dalla nostra Confederazione CSE al termine dell'incontro avvenuto venerdì scorso 3 marzo 2023.

COMUNICATO STAMPA

A distanza di più di tre mesi dall'insediamento del nuovo Governo, in data odierna le Confederazioni rappresentative hanno incontrato il Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo.

“Le questioni aperte sono tante” - ha dichiarato Marco Carlomagno, Segretario Generale CSE, ribadendo al ministro le criticità connesse al ritardo con cui si è avviato il confronto, e rappresentando quali sono le priorità da affrontare subito, per ricercare soluzioni adeguate alle aspettative del Paese e delle lavoratrici e dei lavoratori delle Pubbliche amministrazioni.

“Innanzitutto vanno avviate con immediatezza le trattative per il rinnovo dei Contratti nazionali di lavoro scaduti a dicembre del 2021 e definiti quelli della tornata precedente” – ha detto il Segretario CSE – **“ancora fermi al palo come quello della PCM o di tutte le aree della dirigenza”**.

Per la CSE il morso dell'inflazione a due cifre e i rinnovi precedenti effettuati con forte ritardo, dopo gli anni del blocco forzoso e con parametri di rivalutazione degli stipendi assolutamente inadeguati all'andamento dei prezzi, certificano una perdita del potere di acquisto che in questi anni ha raggiunto il 30 per cento, ponendo l'Italia tra i fanalini di coda dell'Unione Europea, e rendono quindi assolutamente necessario, non solo evitare il ripetersi degli odiosi ritardi, ma anche una netta inversione di tendenza nel DEF e nella prossima legge di stabilità per adeguare gli stipendi e la retribuzione complessiva dei pubblici dipendenti all'attuale costo della vita.

Inoltre Carlomagno ha evidenziato che **“bisogna ancora dare attuazione ed effettività agli istituti dei nuovi ordinamenti professionali scaturiti dalla scorsa tornata contrattuale (area delle elevate professionalità, progressioni tra le aree, attribuzione dei differenziali stipendiali) che, a distanza di 1 anno dalla loro entrata in vigore, non sono stati ancora applicati in nessuna Amministrazione”**.

Così come dopo anni di blocco del turn over, bisogna dare continuità alle nuove politiche di reclutamento, indispensabili per ripianare gli organici delle Amministrazioni, centrali e territoriali ormai ridotti all'osso, aumentandone la portata e superando la precarizzazione dei rapporti di lavoro che ancora oggi in molti casi la fanno da padrone anche nelle PA e **stabilizzando nel frattempo tutti i precari storici**.

Per Carlomagno occorre poi proseguire con decisione sulla strada dell'innovazione organizzativa e della digitalizzazione dei processi, implementando la connettività tra Amministrazioni, e tra le stesse e i cittadini e gli utenti, rendendo interoperabili le banche dati e rafforzando le nuove forme di lavoro agile e da remoto.

“Sul lavoro agile è assolutamente inaccettabile quanto sta avvenendo in gran parte delle Amministrazioni” – esclama il Segretario Generale della CSE – ***“dove, a fronte delle dichiarazioni dello stesso Ministro Zangrillo di incoraggiare tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa come fattore decisivo per la modernizzazione delle Amministrazioni e l'innovazione dei modelli organizzativi, si assiste invece in molte realtà ad un nuovo incredibile dietro front, con conseguenze negative non solo sulla conciliazione vita lavoro, ma anche sulla qualità dei servizi resi e sulla stessa trasformazione in senso democratico, aperto e partecipativo delle Amministrazioni interessate. Sintomatico e preoccupante quanto successo ad esempio in sede di conversione della legge di bilancio che ha confermato il lavoro agile generalizzato per i genitori solo nel privato limitandolo ai fragili nella PA. La nostra richiesta è quella dell'emanazione di direttive di funzione pubblica che trasformino in indirizzi operativi di aperture più volte rilanciate dal ministro Zangrillo”***.

La CSE, e le sue federazioni di categoria del pubblico impiego, contrasteranno con forza ogni idea di tornare indietro, di ripristinare sistemi arcaici e feudali di gestione della cosa pubblica.

A riunione conclusa Carlomagno ha dichiarato ***“verificheremo nel concreto le azioni che verranno poste in essere dal Governo e valuteremo la qualità e la quantità delle risposte che ci saranno fornite, pronti a mettere come sempre al centro delle nostre iniziative, di proposta o di eventuale mobilitazione, gli interessi del Paese e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori”***.

La Segreteria Generale FLP

Statali, in tre anni 450mila assunzioni Contratto, si tratta

►Il ministro Zangrillo illustra il piano ai sindacati
«I soldi per gli aumenti nella prossima Finanziaria»

ROMA Quest'anno 156 mila assunzioni, altrettante il prossimo anno e nel 2025, per un totale di oltre 450 mila nuovi posti nella pubblica amministrazione. È quanto annunciato ai sindacati dal ministro Paolo Zangrillo, che nell'incontro di ieri ha anche fatto una prima apertura sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Le risorse economiche per il rinnovo, però, al momento sono insufficienti. «Ci saranno solo con la prossima legge di bilancio», assicura il ministro.

Bassi a pag. 14

Statali, 450 mila assunzioni Zangrillo apre sul contratto

►Il ministro annuncia ai sindacati il piano relativo agli ingressi in 3 anni nella pubblica amministrazione ►Ma ora mancano i soldi per i rinnovi contrattuali
«Saranno trovati con la prossima legge di Bilancio»

L'ANNUNCIO

ROMA Le assunzioni prima di tutto. Quest'anno nel pubblico entreranno 156.000 persone. E altrettante il prossimo anno e il 2025, per un totale di oltre 450 mila nuovi posti. E poi una prima apertura, anche se blanda, sul rinnovo dei contratti pubblici del pubblico impiego.

LE TAPPE

Al primo incontro con i sindacati dal suo insediamento, il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, non nasconde le difficoltà a trovare soldi per gli statali. La promessa è

che si impegnerà con il governo affinché vengano trovate risorse nella prossima manovra finanziaria. Naturalmente molto dipenderà dall'andamento dell'economia e dalle priorità che stabilirà Palazzo Chigi. Zangrillo con i sindacati, ha rivendicato di aver rinnovato a fine 2022 i contratti di Enti locali, Sanità, Istruzione e Ricerca (parte economica), e ha ricordato l'impegno del governo sull'una tantum per il 2023 previsto con la legge di Bilancio, un investimento complessivo di circa 1,3 miliardi di euro che si è aggiunto

alle altre importanti misure a favore di famiglie e imprese per far fronte alla crisi energetica.

E ha ribadito la necessità di «verificare la disponibilità di risorse per i rinnovi contrattuali 2022-2024». Un primo riscontro si potrà avere già nel Def, il documento di economia e finanza



di aprile. «Se davvero vogliamo rimettere il lavoro pubblico al centro delle politiche del Paese», hanno affermato Cgil, Fp Cgil e Flc Cgil, «vanno affrontate prioritariamente alcune questioni: aumento dei salari, contrasto alla precarietà e quindi qualità dell'occupazione, nuove assunzioni». Dura la presa di posizione del leader della Uil Pierpaolo Bombardieri. «La notizia», ha detto dopo l'incontro con Zangrillo, «è che non ci sono soldi e che quindi milioni di lavoratori pubblici per quest'anno non avranno l'aumento. Questa è la notizia drammatica».

Per il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra ed il segretario generale della Fp Cisl Maurizio Petriccioli «bisogna rinnovare tutti i contratti 2022-2024 adeguando i salari all'inflazione oltre a dare un forte impulso agli investimenti in tecnologia,

digitalizzazione e capitale umano; stabilizzare il precariato e avviare un grande piano di assunzioni che metta davvero la parola fine ad anni di irresponsabile blocco del turnover».

LE POSIZIONI

Massimo Battaglia, segretario generale di Confsal-Unsa, ha ricordato come i «contratti sono scaduti da 14 mesi e lo sblocco dei precedenti rinnovi è avvenuto solo a seguito di una decisione della Corte Costituzionale. La contrattazione», ha spiegato, «non può più essere congelata, soprattutto in una fase economica come quella attuale caratterizzata da una perdita costante di valore delle retribuzioni a causa della forte inflazione».

Anche per Marco Carlomagno, segretario generale Cse, «vanno avviate con immediatezza le trattative per il rinnovo dei Contratti nazionali di lavoro

scaduti a dicembre del 2021 e definiti quelli della tornata precedente, ancora fermi al palo come quello della Presidenza del Consiglio dei ministri e di tutte le aree della dirigenza».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CHIEDONO IMPEGNI CONCRETI SULLE RISORSE DA STANZIARE

**BOMBARDIERI (UIL):
«MILIONI
DI DIPENDENTI
PUBBLICI
QUEST'ANNO NON
AVRANNO AUMENTI»**

